

**Zeitschrift:** Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera

**Herausgeber:** Schweizerische Numismatische Gesellschaft

**Band:** 28-32 (1978-1982)

**Heft:** 119

**Artikel:** Serdaioi?

**Autor:** Zancani-Montuoro, Paolo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-171203>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



N 462

24. SEP. 1980

04. SEP. 1980

24

Jahrgang 30

August 1980

Heft 119

# SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER

## *Gazette numismatique suisse*

Herausgegeben von der Schweizerischen Numismatischen Gesellschaft

*Publiée par la Société suisse de numismatique*

*Redaktionskomitee:* Prof. Dr. H. A. Cahn, Basel, Dr. H.-U. Geiger, Zürich, Dr. Colin Martin, Lausanne, Dr. L. Mildenberg, Zürich, Prof. Dr. D. Schwarz, Zürich

*Redaktion:* Dr. H. Voegtli, c/o Postfach 3647, CH - 4002 Basel; Buchbesprechungen:

Dr. B. Kaposy, Bernisches Historisches Museum, Helvetiaplatz 5, CH - 3000 Bern

Administration: Mme A. Schwartz, Petit-Chêne 18, CH - 1003 Lausanne, c. c. p. 10 - 23071

Erscheint vierteljährlich · Abonnementspreis: Fr. 50.- pro Jahr (gratis für Mitglieder der Schweiz. Numismatischen Gesellschaft · Insertionspreis: Viertelseite Fr. 100.- pro Nummer, Fr. 350.- im Jahr. Die Mitglieder der SNG erhalten gratis: Münzblätter und Numismatische Rundschau. Beitrag für lebenslängliche Mitgliedschaft Fr. 1600.-, Jahresbeitrag Fr. 80.-

Revue trimestrielle · Prix d'abonnement: fr. 50.- par an (envoi gratuit aux membres de la SSN) · Prix d'annonces: Un quart de page fr. 100.- par numéro, fr. 350.- par an. Les membres de la SSN reçoivent gratuitement: Gazette numismatique et Revue de Numismatique. Cotisation de membre à vie fr. 1600.-, cotisation annuelle fr. 80.-

### Inhalt - Table des matières

*Paola Zancani-Montuoro:* Serdaioi?, S. 57. - *Bono Simonetta:* Le contromarche della monetazione Arsacide, S. 62. - *Aimé Fuchs et Jacques Schwartz:* Tessère relative à l'asylie de Tyr, S. 68. - *Wolfram Weiser:* Eine neue theodosianische Kleinbronze, S. 69. - *Markus Weder:* Römische Münzen und Münzstätten des 3. Jahrhunderts, II, S. 71. - *Nicolas Dürr:* Ein neuer burgundischer Denartyp aus Genf, S. 74. - *Colin Martin:* Trouvailles récentes sur les bords du Léman de solidi et de triens, S. 75. - Personalien, S. 77. - Ausstellungen - Expositions, S. 77. - Anzeiger - Avis, S. 78. - Der Büchertisch - Lectures, S. 78. - Voranzeige, S. 80.

## SERDAIOI?

Paola Zancani-Montuoro

Ho letto con vivo interesse la nota di Herbert A. Cahn, «Serdaioi», pubblicata in questi SM 28, 1978, 81-85: ho apprezzato la precisa documentazione, la chiarezza e il considerevole contributo di due nuovi esemplari, che portano a 7 il totale delle monete d'argento con la leggenda MEP finora note. Ma non ho potuto seguire l'autore nella conclusione che siano ormai definitivamente risolti tutti i problemi messi, a ragione o a torto, in rapporto con queste emissioni. Nel ringraziarlo di avermi inviato l'estratto, ho manifestato i miei dubbi al prof. Cahn ed egli mi ha cortesemente sollecitato a pubblicarli, segnalandomi inoltre un nuovo esemplare apparso di recente sul mercato. Accolgo volentieri l'invito, non per la puntigliosa presunzione di far prevalere il mio punto di vista, ma per assumerne ancora una volta la

responsabilità e riaprire la discussione, che in realtà non risulta chiusa da documenti o argomenti decisivi <sup>1</sup>.

Mi sembra infatti che, sebbene l'esiguo gruppo monetale si sia arricchito di tre esemplari e del resto di una quarta lettera dell'etnico, i problemi fondamentali rimangano immutati. Essi sono: 1) sicura integrazione dell'etnico SER . . ; 2) datazione e attribuzione delle monete in base ai loro caratteri, obiettivamente giudicati nell'insieme; 3) eventuale rapporto di tali monete con i Serdaioi, menzionati nell'iscrizione di Olimpia e identificazione della loro sede.

L'ultimo punto – non riguardando, come i precedenti, campi limitati e riservati alla competenza di specialisti – compendia le questioni di generale interesse per la storia del mondo antico e dell'Occidente in particolare. Perciò mi permetto d'interloquire.

Vorrei anzitutto ricordare che le poche monete da gran tempo note erano datate fra la fine del VI e l'inizio del V secolo, ed attribuite alla Lucania o al Bruzio finché nel 1908 il Pais <sup>2</sup>, presto seguito dalla maggioranza degli studiosi <sup>3</sup>, le riferì ad una città sicula dell'area etnea, *Sergentium-Ergètion*; dopo la scoperta ad Olimpia del trattato di Sibari esse sono state riportate ad una ignota emittente italiota e datate (per conseguenza non necessaria) 530–520 o 515 <sup>4</sup>.

La ricorrente alternativa dell'attribuzione ora alla Sicilia orientale ora all'Italia meridionale, nonché le incertezze o riserve in un caso e nell'altro derivano dai caratteri ibridi delle monete, che per la tecnica a doppio rilievo, la scelta dei tipi (*Dionysos* sul D/, grappolo d'uva sul R/) e quindi il culto richiamano coniazioni dell'area etnea, mentre per le dimensioni del tondello <sup>5</sup>, l'uso del *san* ed il solo etnico sul R/ della frazione minore <sup>6</sup> si riallacciano alle colonie achee dell'Italia meridionale. Di tale ambiguità, causa di facili confusioni, ci ha dato conferma l'occhio esperto di H. Cahn, scoprendo (p. 81 s., fig. 1 e 85, n. 4) l'esemplare del Fogg Museum di Cambridge Mass. fra le monete siracusane e riconoscendo quello del Museo Nazionale di Napoli (p. 85, n. 3 c, fig. 2 f) fra le monete attribuite a Poseidonia.

<sup>1</sup> Per la bibliografia, H. Cahn, op. cit. 83, nota 4, e inoltre, E. Kirsten, Atti II convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1962, 139 s. (segue il Kunze); S. Calderone, *Helikon* 3 (1963), 219 ss. (respinge la mia proposta, identifica la «polis Poseidania» con Sibari e la città dei Serdaioi con Herdonia in Japigia). G. Pugliese Carratelli ha validamente sostenuto l'identificazione dei Serdaioi con i Sardi, *Parola del Passato* 21 (1966), 164 s. = *Scritti sul mondo antico* (1976), 318 s., ed ha confermato la sua opinione in *Annali Istituto Italiano di Numismatica* 18–19, supplemento (1973), 4 s., ed in *Sibari-Thurii, Atti e memorie della società Magna Grecia (ASMG)*, 13/14 (1974), 10 s. = *Scritti cit.* 368, senza tener conto però delle monete. Di queste si è invece occupato N. F. Parise, Atti del 12 convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1972, 113, nota 80, riferendole all'Italia meridionale piuttosto che alla Sicilia, e datandole decisamente nei primi decenni del V sec., mentre (p. 99 ss.) ritiene che la coniazione incusa di Posidonia sia cessata entro il VI. Per l'ultimo esemplare, cf. *Auktion Bank Leu AG* 22 (1979), 6.

<sup>2</sup> E. Pais, *Ricerche di storia e di geografia sull'Italia antica* (1922), 157 ss., ivi bibl.

<sup>3</sup> H. N. 169; K. Regling, *Die antike Münze als Kunstwerk* (1924), 247 s.; G. E. Rizzo, *Monete greche della Sicilia* (1946), p. 278 ss., tav. 60, 20 s.

<sup>4</sup> Cf. Cahn supra nota 1 e ivi Parise. E' ovvio peraltro che la datazione delle monete nel V sec. non infirmerebbe la loro emissione da parte dello stesso popolo, che aveva concluso anni prima il trattato con Sibari e poteva poi esserle tranquillamente sopravvissuto.

<sup>5</sup> Il Cahn 85 diffida dal fondare giudizi sul tondello, che può trarre in inganno: senza dubbio, come qualsiasi carattere singolarmente considerato e sopravvalutato senza riguardo per gli altri dati.

<sup>6</sup> Evito definizioni più precise dei valori per non incorrere in equivoci o errori, viste le incertezze degli stessi numismatici per le variazioni dei pesi.

Al dilemma contribuisce anche lo stile delle raffigurazioni, che non è più semplice per coerenza di fattori nè può quindi assegnarsi con minore esitazione ad un determinato centro d'arte, escludendo ogni altro. A favore dell'emittente italiota è stata sminuita<sup>7</sup> la innegabile corrispondenza della testa di Dionysos (più o meno sorridente e dai tratti più aguzzi o ammorbiditi) e del grappolo pendulo dal tralcio con il D/ e il R/ delle dramme di Naxos o ci si è rifugiati in compromessi, come il postulare un insediamento nassio sulla costa tirrena del Bruzio<sup>8</sup>. Per il Dionysos, che si presenta sugli stateri con i soliti attributi, ma un pò goffo<sup>9</sup>, quasi impacciato al trovarsi solo e tutto nudo, improvvisamente spoglio dei consueti ornamenti ed indumenti<sup>10</sup>, si è richiamato il dio degli incusi di Posidonia. Naturalmente questa ricca monetazione con le sue varianti nel rendere la figura maschile sempre nello stesso schema offre paralleli per i particolari, ma il riscontro è di formule più che di stile<sup>11</sup>. Alla vivacità, che anima il Poseidon – e non tanto per il dinamismo dell'azione – si contrappone il compassato Dionysos, e ciò è più sintomatico in quanto gli incisori dei SER . . . dimostrano buone conoscenze tecniche ed esperienza d'arte, come ha osservato il Cahn, e quindi rivelano, direi, tutto sommato un certo eclettismo di maniera.

Comunque, i due precipui argomenti, sui quali il Cahn basa le sue conclusioni sono: l'acuta notazione che tre dei sette esemplari da lui elencati (1 a–b, 2 c) provengono dall'Italia meridionale, valida almeno a contestare la probabilità della zecca siceliota<sup>12</sup>, e la ricostruzione di un *delta* dal resto della quarta lettera dell'etnico sul R/ della frazione nel Fogg Museum. La leggenda si svolge verso l'esterno, retrograda anzi che progressiva, come negli altri casi, ma col *rho* (privo del tratto inferiore) rovesciato e seguito dall'angolo superiore dell'ultima lettera. Se si riporta il conio al centro del tondello e lo si fa ruotare quanto richieda tutt'intorno l'iscrizione<sup>13</sup> (fig. 1), mi sembra che, prolungando in proporzione con le altre lettere i due tratti dell'angolo, si potrebbe forse avere, invece di un *delta*, un *lambda* o un *gamma*<sup>14</sup>. Ma non è mio compito risolvere problemi di epigrafia: ho espresso il dubbio e vorrei serenamente aggiungere che le migliori analogie per le forme

<sup>7</sup> Cahn 85.

<sup>8</sup> C. Kraay - M. Hirmer, *Greek Coins* (1966), 305, 224.

<sup>9</sup> K. Schefold, *Museum Helveticum* 22 (1965), 125 lo definisce: «Der erstaunliche Dionysos der rätselhaften Serdaioi.»

<sup>10</sup> E' persino superfluo ricordare il tipo, popolare per circa un secolo, di Dionysos con chiton talare, himation e corona d'edera, dei quali talvolta l'uno o l'altro può mancare; ad es. è avvolto dal solo manto nel fondo della notissima coppa di Exekias a Monaco, E. Pfuhl, *Malerei und Zeichnung der Griechen* (1923), fig. 231 (cf. figg. 232, 255, 267 ecc.) e circa 80 anni dopo, su *pinakia* locresi.

<sup>11</sup> Nonostante la mancanza, che il Cahn giustamente deplora, della monografia sugli incusi di Posidonia, da cui si avrebbero precisi criteri per la successione e la cronologia, si conoscono ormai dalle varie pubblicazioni tali e tanti esemplari da poter formulare un giudizio, sia pure empirico, d'insieme.

<sup>12</sup> Per i due stateri del Cabinet des Médailles (Parigi) e del British Museum (Londra) pare certa la provenienza dalla Calabria e la frazione nel Museo di Napoli è giunta senza dubbio dal sud d'Italia; nulla si sa degli altri cinque, due dei quali sono apparsi sul mercato durante quest'ultimo anno: la peggiore iattura ai danni delle nostre conoscenze è appunto la perdita dei certificati di origine delle monete per l'estrema facilità di trafugarle.

<sup>13</sup> Non disponendo di calco o fotografia, mi sono servita di fotocopie del disegno ingrandito 6 : 1 dato dal Cahn fig. 1.

<sup>14</sup> Non ignoro che nelle colonie achee il *gamma* ha la forma semplificata della sola verticale, cf. L. H. Jeffery, *Local Scripts of Archaic Greece* (1961), 248; M. Guarducci, *Epigrafia greca I* (1967), pp. 90, 108, 115 s., fig. 17; cf. infra nota 16, ma il numero limitato dei documenti coloniali e la forma abituale nell'Acaia autorizzano almeno il dubbio.

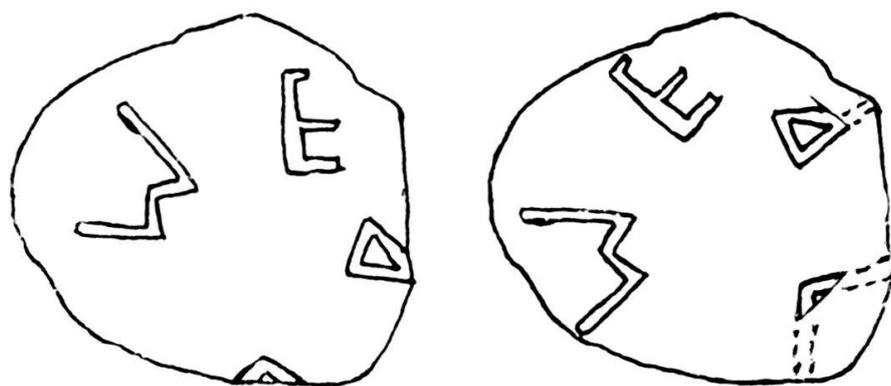


Fig. 1

angolose dei caratteri si ritrovano in alcuni incusi di Poseidonia <sup>15</sup> ed in una tabella di bronzo dal territorio metapontino <sup>16</sup>.

Sorvoliamo peraltro su tali osservazioni di secondaria importanza. Ammettiamo pure che l'etnico abbreviato sulle monete sia precisamente SERD[aioi] e che queste circolassero prevalentemente in Magna Grecia. Quindi possiamo, anzi dobbiamo riferirle al popolo, con cui i Sibariti strinsero un patto di amicizia, destinato ad essere conosciuto in tutto il mondo contemporaneo poichè una copia su bronzo fu affissa nel santuario panellenico di Olimpia.

Ma come spiegare che la più ricca e insaziabile *polis* italiota, che aveva formato un vasto impero, annettendo i territori di tutti gli stati vicini e assoggettando vari *ethne* (in complesso gli anonimi *symmachoi*), giunta all'apice dell'arroganza, usasse tanti riguardi per un altro popolo più o meno vicino? e perchè la boriosa Sibari, pure dall'alto del trono sorretto dai *symmachoi*, si rivolge da pari a questo popolo, il cui nome riappare solo su poche monete all'incirca coeve e non ha lasciato alcuna altra traccia nella tradizione letteraria <sup>17</sup>, nella toponomastica o nell'idronomastica, ch'è particolarmente conservatrice? e infine perchè mai ai Sibariti premeva propalare la conoscenza di questo strano trattato, se la sua portata era d'interesse strettamente locale, riguardando un ennesimo episodio dell'espansione della sibaritide?

Per rispondere a questi interrogativi non saprei che ripetere quanto ho già detto, proponendo di riconoscere nelle genti Sarde i Serdaioi <sup>18</sup>, e che G. Pugliese Carratelli ha autorevolmente confermato, tratteggiando il quadro storico del momento e contestando le obiezioni, ch'erano state mosse contro l'ipotesi da me proposta <sup>19</sup>.

Anzi che tornare sulle stesse cose, preferisco fermare l'attenzione sul particolare della *proxenia* esercitata da numi e da Poseidonia, cioè un'altra *polis*, esplicitamente

<sup>15</sup> Ad es. *Annali Istituto Italiano di Numismatica* 9/11 (1964), tavv. 1, 8; 2, 4 e 8.

<sup>16</sup> M. Guarducci, *ASMG* 2 (1958), 51 ss., tav. 14 e op. cit. 117 (seconda metà VI sec.); Jeffery, op. cit. 376 (circa 475 a. C.). Da notare che nell'area sibaritica il *delta* è tondeggiante e piuttosto esile, a quanto almeno risulta documentato a Francavilla Mma. dalla dedica di Kleombrotos, *ASMG* 6/7 (1965/1966), 17 ss., tav. 4; Guarducci op. cit. 110, e dal peso monetale da me edito in *Annali Istituto Italiano di Numismatica* 12/14 (1965/1967), 21 ss., tav. 18, cf. le interessanti aggiunte di A. W. Johnston, *Parola del Passato* 30 (1975), 360 ss.: accetto le correzioni, ma non la cronologia abbassata così che Sibari avrebbe prodotto un campione ponderale dopo essere stata distrutta.

<sup>17</sup> Per quanto lacunosa sia la tradizione superstite, abbiamo tuttavia per la Magna Grecia i lunghi elenchi di popoli e luoghi, che Plinio, N. H. III dà in successivi capp. distinguendoli secondo la posizione sulle varie coste e nell'entroterra: basti qui citare Sirini e Sontini.

<sup>18</sup> *Rendiconti della nazionale Accademia dei Lincei* 17 (1962), 11 ss.

<sup>19</sup> *Supra* nota 1.

qualificata per chiarire il caso. È stata generalmente accettata l'interpretazione del Kunze, che, pur vagliando le difficoltà, in definitiva considera *proxenos* equivalente a *prostates* col significato di «testimone» o «garante» del patto, in base ad una glossa di Esichio ed un atto di donazione nel territorio crotoniate <sup>20</sup>. Anch'io ho ammesso questa opinione, ma ora, dopo aver riletto i testi e riesaminato le circostanze, mantenendo lo stesso punto di vista, mi sembra che si possa superare molte difficoltà, se meglio s'intende la funzione degli inattesi e disparati *proxenoi*, semplicemente col riportare il termine al suo significato letterale di «protettori degli stranieri» nelle città, dov'essi vengano a trovarsi <sup>21</sup>. Le mansioni, cioè, dei consoli all'estero nella vita moderna. «Zeus (Xenios in Pind. Ol., VIII, 21; *Nem.*, XI, 8, con Themis ministra di giustizia), Apollo, che tutto illumina, e gli altri dèi celesti proteggeranno i rapporti di leale e imperitura amicizia fra Sibariti e Serdei e, materialmente, li tutelerà Poseidonia, accogliendo ed ospitando questi stranieri sul suo territorio.» Tale dovrebbe essere la sostanza del patto, abilmente ideato per favorire tutti gli interessati d'Occidente, e redatto in termini giuridicamente e geograficamente appropriati a scoraggiare le iniziative di quanti – fin dalla lontana Ionia d'Asia – pensassero di trasferirsi nella beata Sardegna, allora esaltata e agognata da tante parti.

La proclamata amicizia da pari con l'opulenta Sibari giovava alla sicurezza ed al benessere di quei Sardi, che (evidentemente uniti in una forte e concorde lega) avevano respinto qualche anno prima l'offensiva di Malchos, umiliando i Cartaginesi, a costo di inevitabili perdite. Sibari annunziava che dalla costa ionica balzava addirittura di là dal Tirreno, mentre Poseidonia guadagnava non solo di prestigio dalla sua posizione privilegiata di tramite. Non sappiamo, nè forse sapremo mai, se Sibari ebbe il tempo di avviare l'azione o se questo fu il suo estremo sogno di gloria, una manovra fallita nel nascere.

Per chiudere e cedere agli altri la parola, avanzo ancora un'ipotesi, che temo parrà avventata, ma che consegue da quanto ho premesso. Se il gruppo coerente di monete – dai caratteri eclettici e difficilmente riferibili ad un'emittente nota – è contraddistinto dall'etnico SER[daioi e se può, senza preconcetti, datarsi entro e non oltre il penultimo decennio del VI secolo, lo si potrebbe attribuire alla popolazione della Sardegna, la cui unità è definita e nobilitata dal trattato con i Sibariti. Sarà poi eventualmente da discutere quale zecca abbia coniato l'argento o quali fossero gli incisori, riconoscendo tuttavia in Sibari la promotrice o, se si vuole, la committente dell'emissione. Nè si oppone ad una tale possibilità la circolazione già accertata di esemplari in Magna Grecia.

<sup>20</sup> Per la bibliografia della tabella di Petelia cf. anche F. Sartori, Problemi di storia costituzionale italiota (1953) 121, nota 12; ma questo atto del V sec. fra privati, dove al nome del demiurgo seguono quelli di cinque *proxenoi*, forse magistrati locali, non sembra un confronto appropriato per un solenne trattato arcaico fra popoli. Nè la glossa di Hesych. Πρόξενοι· ὅι προστάται καὶ ξενίας ἐπιμελούμενοι ἤγγουν τοὺς ξένους ὑποδεχόμενοι (cf. schol. ad Herod. VI, 57 πρόξενοι· ὅι προστάται πόλεων καὶ φροντιστὰ καὶ ξένους ὑποδεχόμενοι) risulta esplicita come vorrebbe il Kunze.

<sup>21</sup> Debbo riconoscere che all'interpretazione del Kunze si è da tempo opposto S. Calderone, op. cit. 244 ss., che, per definire la *proxenia* e discuterne lo sviluppo, rifacendosi a G. Busolt - H. Swoboda, Griechische Staatskunde (1926), 1246 ss. ha addotto testi convincenti, a parte il suo assunto e le relative conclusioni, cf. *supra* nota 1.